

INDICE

AMILCARE BIETTI, Industria musteriana rinvenuta in superficie sulle morene terminali del Garda nel territorio di Gavardo (Brescia)	pag.	11
R. POGGIANI KELLER, M. BAIONI, L'insediamento preistorico di Monte Covolo (BS): le campagne di scavo 1998-1999. Lo stato della ricerca	pag.	25
MARCO BAIONI, Relazione preliminare sulle ricerche alla Corna Nibbia di Bione (BS)	pag.	59
ELISABETTA MOTTES, FRANCO NICOLIS, Storo – Dosso Rotondo (Trento): un sito di alta quota dell'età del Bronzo in Valle del Chiese	pag.	79
MARIA GIUSEPPINA RUGGIERO, L'Abitato di Ponte S. Marco (Calcinato, Brescia): considerazioni sui materiali ceramici da alcuni livelli del Bronzo Recente della casa A	pag.	89
NOTIZIARIO	pag.	141
ATTIVITÀ DEL MUSEO	pag.	153

GLI ANNALI, OSSIA UNA RICCA E FECONDA PROPOSTA CULTURALE

Il museo non è soltanto una raccolta qualificata di reperti ma è una istituzione culturale dove la ricerca e la rigerosità scientifica diventano il volano principale per il raccordo proficuo e virtuoso con il territorio.

Oggi si parla spesso di Sistema Museale per indicare tutta una serie di interconnessioni tra il museo ed il territorio.

Si fa Sistema curando l'allestimento scientifico delle sale espositive, promuovendo, nel caso di un museo archeologico, adeguate campagne di scavo, curando la didattica per giungere alle scolaresche perché i cittadini del domani possano entrare in familiarità con l'istituzione museale, sollecitando dibattiti culturali tesi ad alimentare un clima favorevole, di crescita di interessi, mantenendo fornita la biblioteca specialistica e di settore, e diffondendo i risultati delle ricerche condotte.

Il Civico Museo Archeologico della Valle Sabbia, con la sua splendida sede di Gavardo, è proprio quanto sopra sinteticamente richiamato.

Gli Annali sono stati e sono ancor oggi uno dei veicoli più significativi per diffondere non solo e tanto la conoscenza del museo da parte di una utenza possibilmente sempre più vasta, ma per accrescere la conoscenza della storia dell'uomo all'alba della civiltà.

L'aver raggiunto il traguardo del 19° numero è una testimonianza concreta della ricca e copiosa attività del museo gavarrese che è una stella che brilla nel contesto del firmamento museale bresciano.

La premessa curata dal dottor Baioni illustra bene il percorso scientifico contenuto in questo numero degli Annali.

Gli studi pubblicati che si distinguono per l'assoluta rigerosità scientifica permettono al lettore di comprendere meglio le vicende degli uomini che, dalla preistoria, hanno popolato la valle del Chiese.

E' molto significativo che proprio questi studi si soffermino su ritrovamenti che vanno dalla zona di Calcinato a quella di Storo seguendo il corso del

Chiese che è poi quella via d'acqua che ha unito nei secoli popolazioni diverse e che ancora oggi ha la funzione di sintesi geografica di questa parte significativa della Provincia di Brescia.

La passione e la competenza dei molti che da anni portano avanti ricerche, elaborazioni di progetti culturali nell'ambito degli organismi del museo e di quanti ne sostengono l'attività, a vario titolo, hanno permesso di raggiungere un livello di prestazioni culturali veramente notevole.

Gli Annali ne sono una indubbia testimonianza.

Sono altresì una garanzia di qualità che dà la certezza di un percorso futuro del museo all'altezza della sua tradizione e capace di intendere le novità per trasformarle in occasioni culturali significative per tutta la valle e per tutto il territorio bresciano.

Giugno 2004

ALFREDO BONOMI

PREMESSA

In questa pubblicazione ben poco è definitivo, tutto è preliminare, in altre parole in fieri. Potrebbe essere una critica e invece è il maggior pregio di questo diciannovesimo numero degli Annali del Museo. Sintomo che le ricerche sulla Preistoria della valle del Chiese non si sono mai fermate, anzi hanno avuto nell'ultimo decennio un notevole incremento. Alla situazione testimoniata dalla ricca rassegna offerta da P. Simoni e C. Stella nel 1986, possiamo ora aggiungere gli scavi 1998-99 nell'abitato di Monte Covolo, gli scavi nella zona di Storo, gli scavi nel riparo della Corna Nibbia di Bione, nonché i ripetuti surveys che hanno consentito l'individuazione di numerosi affioramenti di manufatti litici in gran parte databili al Paleolitico Medio. Più a sud si possono menzionare gli importanti scavi a Ponte S. Marco di Calcinato, nonché il ritrovamento di una necropoli di inumati rannicchiati databili all'Antica Età del Bronzo presso Sorbara di Asola. La valle del fiume e poi il suo corso fino all'Oglio si sono dimostrati grande veicolo di comunicazione e di diffusione culturale fin da epoche piuttosto antiche.

Per la parte bresciana questo fervore di iniziative è in parte dovuto alla radicata presenza sul territorio della associazione culturale "Gruppo Grotte Gavardo", che è prossima al suo cinquantesimo anniversario (2004), e che, attraverso la sua opera di ricerca sul territorio e di divulgazione, è sempre riuscita ad attrarre l'interesse di molti studiosi di preistoria. Ma non si può tralasciare l'insostituibile funzione di coordinamento e razionalizzazione della ricerca operata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, che ha saputo creare una sinergia di istituzioni volta alla ricerca e alla tutela delle emergenze archeologiche sia della Valle Sabbia che dei territori limitrofi. Uno degli elementi di forza di questa attività è l'aver coinvolto numerosi studiosi di varie discipline, anche giovani, in un clima di completa libertà di ricerca, puntando sul lavoro di un'équipe multidisciplinare.

Il risultato di questo clima in parte si vede dalla varietà dei contributi che formano questo numero degli Annali del Museo. L'imponente opera di raccolta, accompagnata da una puntigliosa indicazione delle provenienze, effettuata nel corso degli ultimi anni da S. Persi, ha consentito di aumentare notevolmente la documentazione riguardante il Paleolitico Medio. Il contributo preliminare di A. Bietti dell'Università "La Sapienza" di Roma offre i primi dati a riguardo, che si vanno ad aggiungere al poco che era presente in letteratura riguardante i rinvenimenti della Fornace Ferretti di Gavardo. I manufatti litici del Persi vanno ad aggiungersi a piccoli gruppi di materiali raccolti da C. Baroni negli anni scorsi, sempre sul Monte Faita in comune di Gavardo e presso la località Longavina di Muscoline, conservati al Museo di Storia Naturale di Brescia.

Gli scavi di Monte Covolo hanno confermato e arricchito le intuizioni di L. H. Barfield che, attraverso le prime ricerche nell'area, aveva proposto il primo schema cronologico organico riguardante la fine del Neolitico, tutta l'Età del Rame e gli inizi dell'Età del Bronzo. Quando lo studio complessivo di tutte le strutture e di tutti i materiali archeologici individuati dall'imponente indagine archeologica della Soprintendenza sarà ultimato, si avrà un quadro molto più ricco di questo periodo con maggiori possibilità di confronto con le altre aree italiane ed europee.

Sempre all'età del Rame e all'Antica età del Bronzo rimandano gli scavi in corso alla Corna Nibbia di Bione con i nuovi dati provenienti da un'area che era stata poco studiata e che si presenta estremamente ricca di emergenze archeologiche. I livelli di Bronzo Antico individuati offrono interessanti informazioni sull'occupazione umana di un sito probabilmente legato alla transumanza, mentre la necropoli dell'Età del Rame offre ulteriori elementi per cercare di penetrare nei complessi riti legati alle sepolture collettive del gruppo valsabbino del più esteso ambito culturale di "Civate", già emersi negli scavi del Riparo Cavallino di Villanuova sul Clisi.

Alle antiche pratiche di transumanza e di pascolo ad alte quote rimandano anche gli importanti dati provenienti da Storo: strutture interpretabili come antiche malghe della Media età del Bronzo sono state individuate in prossimità di malghe moderne in uno splendido esempio di continuità nello sfruttamento economico di un territorio montano.

Concludo questa breve rassegna con l'ampio saggio di M. G. Ruggiero, che continua la pubblicazione dei materiali rinvenuti nell'importante abitato di Ponte S. Marco di Calcinato, individuato da G. Bocchio, membro della nostra Associazione, e scavato negli anni 1990-91 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Questo abitato, con ampie case rettangolari direttamente costruite sull'asciutto e probabilmente frutto di una distribuzione pianificata degli edifici all'interno dell'abitato, rappresenta un importante esempio di insediamento del Bronzo Recente che perdura nel Bronzo Finale. Vengono presi in esame i materiali in gran parte inediti di una delle case (la casa A) fornendo un accurato quadro delle relazioni che questo abitato aveva in un momento cronologico così complesso e oscuro che vide il crollo della "civiltà terramaricola".

In fondo al volume vi sono poi un notiziario che raccoglie i principali risultati dei surveys operati sul territorio e il resoconto sulle attività divulgative ed educative del Museo.

MARCO BAIONI